

22. Altre industrie manifatturiere

Industria orafa

Ateco 36.22

Nel corso del 2004, l'industria dell'oreficeria gioielleria (un settore industriale formato da circa 11 mila aziende e 47 mila addetti) ha continuato, per il quarto anno consecutivo, ad evidenziare un andamento in difficoltà. Il valore complessivo della produzione del comparto è diminuito di un ulteriore 6% rispetto al 2003. Questo risultato è stato il riflesso dei cedimenti registrati dalle esportazioni, che, dopo il pessimo risultato del 2003 (-20%), anche nel 2004 sono diminuite dello 0,6%.

Tab. 22.1 - Industria orafa: Quadro di sintesi

Variabili	Unità di misura	2003	2004
Esportazioni	Milioni di euro	3.941	3.916
Importazioni	Milioni di euro	797	905
Saldo commerciale	Milioni di euro	3.144	3.011
Produzione	Tonnellate	541	509

Fonte: Federorafi; Istat.

Tab. 22.2 - Industria orafa: Scambi con l'estero dell'Italia con i principali paesi

2003		2004	
Paesi	Quota % (a)	Paesi	Quota % (a)
Principali paesi di provenienza			
Belgio	23,5	Belgio	22,7
Svizzera	19,8	Svizzera	20,0
Israele	6,6	Cina	5,9
Thailandia	5,9	Israele	5,6
Cina	5,0	Thailandia	5,5
Principali paesi di destinazione			
Stati Uniti	28,3	Stati Uniti	23,4
Svizzera	7,9	Svizzera	9,7
Regno Unito	7,3	Emirati Arabi	7,3
Emirati Arabi	6,6	Regno Unito	7,0
Francia	6,1	Francia	6,1

(a) Quote calcolate su dati in valore.

Fonte: elaborazioni Federorafi su dati Istat.

La produzione dell'industria orafa italiana ha trovato scarso sostegno dalla domanda interna, anche per la modesta quota che rappresenta (circa un quarto della produzione totale).

Per quanto riguarda il commercio estero, tra i principali mercati di sbocco, quello americano – dove le aziende italiane hanno realizzato poco più del 23% del proprio fatturato estero (era il 34% alla fine degli anni Novanta) – ha registrato una flessione quasi del 18%, in valore. Pur in un contesto di consumi finali degli Stati Uniti in recupero, le vendite dell'industria orafa *made in Italy* sono risultate pesantemente penalizzate dalla perdita di *price competition* delle produzioni italiane, indotta dall'apprezzamento dell'euro rispetto al dollaro e dalla forte concorrenza dei prodotti asiatici, che beneficiano di dazi doganali sensibilmente bassi.

L'area «Europa», che rappresenta il 17,5% dell'export totale, ha registrato un incremento del 6%, con particolare riferimento a Grecia (+7,3%) e Spagna (+11,6%), mentre si sono ridimensionati Belgio (-1,2%), Paesi Bassi (-4,3%), Germania (-2,6%) e Austria (-2,2%). Diversità di *performance* si sono evidenziate verso i c.d. paesi di smistamento: in calo Barhein (-44%), Isole Vergini (-52%) e Libano (-14,3%), in aumento Svizzera (+29,7%), Emirati Arabi (+10,2%) e Hong Kong (+1,8%).

Con riguardo alle importazioni, fino alla metà degli anni Novanta i valori erano poco significativi e riguardavano alcune produzioni, negli ultimi anni, invece, i prodotti di provenienza straniera sono sensibilmente aumentati e anche nel 2004 si è registrato un aumento del 13,5% rispetto al 2003, raggiungendo una quota pari al 23% rispetto al valore delle vendite all'estero (nel 1993 era pari al 10%). I principali paesi importatori sono stati Belgio, Svizzera, Cina, Israele, Thailandia, Hong Kong e India.

Articoli sportivi

Ateco 36.4

Nel 2004 l'industria dell'articolo sportivo (settore industriale formato da circa 750 aziende, con più di 30.000 addetti impiegati direttamente) ha evidenziato un andamento complessivamente negativo. Pur mantenendo un valore di fatturato pari a circa 10 miliardi di euro, alla cui formazione hanno contribuito principalmente le regioni del Veneto (35%), Piemonte (24%) e Lombardia (16%), numerose sono state le aziende che hanno cessato l'attività (calzaturifici, componentistica, pelletteria principalmente) e numerosi i posti di lavoro persi.

Le esportazioni di articoli sportivi sono diminuite del 4,2% rispetto al 2003, mentre le importazioni hanno subito un aumento che ha assorbito al suo interno un incremento dell'import di scarpe dalla Cina pari al 400%. I prodotti che vengono maggiormente scambiati con l'estero sono le calzature per lo sport, quelle per lo sci e l'attrezzatura da sci in generale (sci, attacchi, bastoncini, etc.), insieme a giacche a vento, tute sportive e loro parti componenti.

L'export si è rivolto principalmente all'Europa, soprattutto a Germania e Francia, insieme a Spagna e Inghilterra, mentre oltreoceano gli Stati Uniti hanno continuato a rappresentare un importante mercato di sbocco per le vendite di prodotti italiani.

Le importazioni continuano a provenire fondamentalmente dai mercati dell'Est; nell'Est europeo spiccano Romania, Slovacchia, Ungheria, mentre in quello asiatico la grande protagonista Cina, insieme a Vietnam, Hong Kong, Pakistan, Indonesia.

La situazione di difficoltà evidenziata nel 2004 è legata soprattutto a due motivazioni: negli Stati Uniti l'attuale rapporto euro/dollaro penalizza le esportazioni e i margini italiani; Cina, India, Russia e gli altri paesi a più rapida crescita economica non rappresentano ancora mercati dai volumi significativi per i prodotti *made in Italy*.

La Cina rimane un temibile concorrente, ma anche una opportunità. Le Olimpiadi che si terranno a Pechino nel 2008 si preannunciano essere un banco di prova per molte aziende: per allora si prevede che il mercato cinese degli articoli sportivi avrà toccato quota 50 miliardi di dollari, con una crescita del 100% rispetto al 2001. Pur se le esportazioni italiane verso questo paese sono ancora ridotte (0,2% del totale), alcune aziende hanno già stabilito interessanti basi commerciali.

Fabbricazione di giochi e giocattoli

Ateco 36.5

Il settore ha chiuso il 2004 più o meno sulle stesse posizioni dell'anno precedente, grazie anche ai recuperi registrati nel periodo a ridosso del Natale, periodo che rappresenta per il gioco ed il giocattolo il 60% delle vendite dell'intero anno e per il settore dell'addobbo natalizio l'80% delle vendite del comparto.

Nel 2004, la produzione del settore (giochi e giocattoli, addobbi natalizi, articoli per carnevale e feste, carrozzine e passeggini per bambini e biciclette per bambini) si è attestata sui 1.980 milioni di euro, le esportazioni sono ammontate a 816 milioni di euro, il 9,6% in meno rispetto a quelle rilevate alla fine del 2003. Tale flessione va a sommarsi alla riduzione registrata negli ultimi anni, dal 2001 ad oggi le vendite del settore sui mercati internazionali sono diminuite in assoluto del 14,2%, ponendo in evidenza il generalizzato e prolungato crollo dei consumi anche a livello internazionale.

Infatti, analizzando il flusso delle vendite per aree geografiche di destinazione, si nota che nel corso del 2004, tutti i mercati indistintamente, anche e soprattutto quelli abituali clienti, hanno fatto registrare flessioni più o meno marcate.

L'Europa, che nel 2004 ha rappresentato l'84% delle esportazioni del settore (nel 2003 l'81,9%), è passata dai 750 milioni di euro del 2003 ai 686 del 2004, con un calo dell'8,5%, continuando a rappresentare il primo mercato cliente. Approfondendo l'analisi sul mercato europeo, si rileva che, a fine 2004, l'Unione europea a 25, con 591 milioni di euro (-9,3% sul 2003), ha rappresentato l'86,2% a livello continentale ed il 72,4% a livello mondiale del totale vendite all'estero del settore. In tale area spiccano la Francia, la Germania e il Regno Unito.

Tra i paesi nuovi entranti nell'Unione europea, sono emersi la Polonia, la Repubblica Ceca e la Slovenia. Dopo l'Unione europea, i paesi dell'Est Europa, con 68,5 milioni di euro registrati a fine 2004, hanno diminuito i loro acquisti dell'1,1% rispetto al 2003 e hanno rappresentato il 10% a livello continentale e l'8,4% a livello mondiale delle esportazioni totali.

Dopo il vecchio continente, il sistema giocattolo italiano si è collocato sul continente americano con 76,6 milioni di euro (-25,6%), il 9,4% del totale delle esportazioni settoriali. In tale ambito, gli Stati Uniti, con 53 milioni di euro (-31,3% sul 2003), sono passati dal terzo al sesto posto nella graduatoria dei mercati clienti. Infine, il continente asiatico, che nel suo complesso con 43,2 milioni di euro rappresenta il 5,3% del totale delle vendite sui mercati internazionali, ha perso il 15,4% rispetto ai livelli registrati nel 2003.

Relativamente alle importazioni, ammontate a 1.195 milioni di euro, l'incremento dell'8,6% registrato sul 2003 non ha compensato le flessioni rilevate negli anni passati e

Tab. 22.3 - Fabbricazione di giochi e giocattoli: Scambi con l'estero
(Milioni di euro)

Prodotti	Importazioni			Esportazioni		
	2003	2004	Variaz. %	2003	2004	Variaz. %
Giochi, giocattoli (a) e biciclette da bambino	942,9	1.018,0	+ 8,0	736,3	668,0	- 9,3
Addobbi natalizi, carnevale e feste	128,6	141,0	+ 9,6	49,4	42,0	-15,0
Prima infanzia (puericultura) (b)	28,5	36,0	+26,3	116,5	106,0	- 9,0
Totale	1.100,0	1.195,0	+ 8,6	902,2	816,0	- 9,6

(a) Esclusi i video-games.

(b) Solo carrozzine e passeggini.

Fonte: elaborazioni Assogiocattoli su dati Istat.

ha denotato, sia pure con una inversione positiva di tendenza, una permanente debolezza dei consumi anche sul mercato italiano.

L'analisi del flusso di acquisto per aree geografiche ha evidenziato che nel 2004 le variazioni sono state caratterizzate da una forte variabilità da area ad area, con incrementi dell'8,9% nei confronti dei paesi dell'Unione europea (che passano dai 363,9 milioni di euro del 2003 ai 396,1 del 2004) e del 4,2% negli acquisti effettuati nei paesi dell'Estremo Oriente (che dai 694,6 milioni di euro del 2003 si posizionano sui 724 del 2004). Queste indicazioni si riferiscono ai due mercati di provenienza più significativi per il settore. Infatti, il primo rappresenta il 33,1% dell'import totale mentre i paesi del Sol Levante rappresentano il 60,6% del totale delle importazioni. La Cina con 641,6 milioni di euro (+5,1% sul 2003), rappresenta in assoluto il primo paese fornitore del settore con il 53,7% del totale import.

Per quanto riguarda l'Unione europea, si segnalano Germania, Francia, Spagna, Paesi Bassi, Regno Unito, seguiti da Austria e Belgio.

Relativamente alle altre aree geografiche, gli Stati Uniti con 16,7 milioni di euro, l'86,1% del totale dell'area, hanno fatto registrare un aumento del 18,8%.

Le previsioni per il 2005 sono di mantenimento degli attuali livelli di consumo, in quanto non sembra che ci siano nuove tendenze che possano favorire lo sviluppo del mercato.

Spazzole, pennelli e scope

Ateco 36.62

Nel 2004 il fatturato stimato del settore si è attestato sui 244 milioni di euro, con un calo di circa il 5% sul fatturato dell'anno precedente. La produzione è stata caratterizzata da una contrazione, condizionata dalla debolezza registrata dai consumi sui mercati internazionali.

Le esportazioni hanno registrato complessivamente una flessione del 6,7%, fatta eccezione per le vendite all'estero di scope, spazzole per uso personale e di pennelli per belle arti e cosmesi, le cui vendite sono aumentate rispettivamente del 21%, del 3,7% e del 7%.

Le importazioni, fatta eccezione per le spazzole industriali e i pennelli per belle arti e cosmesi che hanno subito un decremento rispettivamente del 6,4% e del 5,7%, hanno registrato aumenti mediamente sensibili: scope +29,4%, spazzole per uso personale +3,0%, pennelli per dipingere e imbiancare +11,3%, spazzole per uso casalingo +6,9%.

Le aree maggiormente interessate dal flusso delle esportazioni nazionali sono state l'Unione europea (56,1%), con Francia, Germania, Spagna e Regno Unito che hanno inciso rispettivamente il 18%, il 9,2%, il 6% e il 5,3% sull'export complessivo, e gli Stati Uniti con il 15,1%.

Tab. 22.4 - Spazzole, pennelli e scope: Quadro di sintesi

Variabili	Unità di misura	2003	2004
Fatturato (a)	Milioni di euro	257	244
Esportazioni	Milioni di euro	167,1	156,0
Importazioni	Milioni di euro	76,6	79,4
Saldo commerciale	Milioni di euro	90,5	76,6
Numero di addetti	Unità	2.650	2.550

(a) Stime.

Fonte: Assospazzole; Istat.

Tab. 22.5 - Spazzole, pennelli e scope: Scambi con l'estero
(Milioni di euro)

Prodotti	Importazioni			Esportazioni		
	2003	2004	Variaz. %	2003	2004	Variaz. %
Scope	3,4	4,4	+29,4	6,2	7,5	+21,0
Spazzole e pennelli:						
– per la persona	33,8	34,8	+ 3,0	27,2	28,2	+ 3,7
– belle arti e cosmesi	8,7	8,2	– 5,7	4,3	4,6	+ 7,0
– per dipingere e verniciare	5,3	5,9	+11,3	19,9	17,6	–11,6
– per uso industriale	7,8	7,3	– 6,4	17,9	12,6	–29,6
– per uso casalingo	17,5	18,7	+ 6,9	91,8	85,6	– 6,8
Totale	76,6	79,4	+ 3,7	167,2	156,0	– 6,7

Fonte: elaborazioni Assospazzole su dati Istat.

Tab. 22.6 - Spazzole, pennelli e scope: Scambi con l'estero dell'Italia con i principali paesi

2003		2004	
Paesi	Quota % (a)	Paesi	Quota % (a)
Principali paesi di provenienza			
Germania	36,5	Germania	34,3
Cina	17,5	Cina	19,1
Irlanda	8,8	Irlanda	9,4
Francia	5,9	Francia	6,2
Svizzera	5,7	Svizzera	5,2
Paesi Ue 15	63,2	Paesi Ue 15	60,7
Principali paesi di destinazione			
Stati Uniti	16,6	Francia	18,0
Francia	16,1	Stati Uniti	15,1
Germania	10,4	Germania	9,2
Spagna	5,8	Spagna	6,0
Regno Unito	5,7	Regno Unito	5,3
Paesi Ue 15	56,7	Paesi Ue 15	56,1

(a) Quote calcolate su dati in valore.

Fonte: elaborazioni Assospazzole su dati Istat.

Per quanto riguarda le importazioni, l'Unione europea (in particolare la Germania con il 34,3% dell'import totale) si è confermata l'area più importante (60,7%). Fra gli altri paesi fornitori va segnalata ancora la Cina che ha rappresentato il 19,1% delle importazioni italiane di prodotti del settore.

A causa delle incertezze che dominano la scena internazionale, le previsioni per il 2005 sono improntate alla cautela.

Coibentazioni termiche e acustiche

Ateco 36.63.2

Il 2004 ha confermato l'andamento negativo per il settore, a causa della scarsità di nuovi investimenti o al continuo rinvio delle loro realizzazioni. Anche le politiche d'appalto, da parte della grande committenza italiana non hanno contribuito favorevolmente. Un altro fattore che ha inciso negativamente sull'andamento dell'anno è stata la propensione dei *main-contractors* e delle società d'ingegneria italiane ad interpellare ed utilizzare per la costruzione d'impianti all'estero ditte di coibentazione locali o europee, ma raramente italiane. È proseguita anche la contrazione dei contratti di manutenzione a lunga scadenza, in special modo nei comparti interessati a programmi di dismissione o trasformazione degli impianti.

Il numero degli addetti del settore ha continuato a contrarsi, in modo particolare nelle imprese medio-grandi.

Dal confronto internazionale emerge che la dimensione medio-piccola delle imprese italiane del settore è inferiore rispetto a quella degli altri paesi dell'Unione europea, dove, fra l'altro, si è rilevata una migliore dinamica degli investimenti industriali, dell'energia, della chimica e della petrolchimica, settori che hanno una ricaduta positiva su quello delle coibentazioni. Per quanto riguarda le politiche d'appalto nel resto dell'Europa, il mercato ha premiato le imprese affidabili: in alcuni paesi europei i prezzi riconosciuti alle imprese nazionali di coibentazione sono risultati più elevati del 50% rispetto a quelli italiani. I *main contractors* e le società d'ingegneria europee hanno promosso, all'estero, la tecnologia nazionale, creando un ciclo virtuoso che, partendo dal know-how e dall'idea, passa per la progettazione e viene garantito dall'installazione effettuata esclusivamente dalle imprese nazionali di settore.

Articoli per scrittura

Ateco 36.63.5

Il settore degli articoli per scrittura ed affini ha chiuso il 2004 con un calo del fatturato, stimato in 293 milioni di euro (−4% sull'anno precedente).

Il commercio internazionale del settore ha continuato a mostrare segnali di difficoltà per le esportazioni di prodotti nazionali e crescita dei prodotti di importazione dalla Cina: le esportazioni, infatti, sono diminuite del 4,1%, ammontando a 186 milioni di euro mentre le importazioni sono aumentate del 2,8%, con un ammontare complessivo di 223 milioni di euro.

Il saldo commerciale è stato, quindi, negativo e il valore è più che raddoppiato, raggiungendo i 37 milioni di euro. Rispetto al 2003, hanno mantenuto un buon andamento le esportazioni di matite, mine e portamine (+21,1%) mentre le esportazioni di tutti gli altri articoli (penne stilografiche ed altre penne per disegnare ad inchiostro a china, penne con corpo o cappuccio di metalli preziosi, penne e matite a sfera con corpo o cappuccio di metalli preziosi, nastri inchiostatori di fibre sintetiche) hanno registrato una netta diminuzione.

Tab. 22.7 - Articoli per scrittura: Quadro di sintesi

Variabili	Unità di misura	2003	2004
Fatturato (a)	Milioni di euro	305	293
Esportazioni	Milioni di euro	194	186
Importazioni	Milioni di euro	217	223
Saldo commerciale	Milioni di euro	−14	−37
Numero di addetti	Unità	1.700	1.500

(a) Stime.

Fonte: Assoscrittura.

Tab. 22.8 - Articoli per scrittura: Scambi con l'estero
(Milioni di euro)

Prodotti	Importazioni			Esportazioni		
	2003	2004	Variaz. %	2003	2004	Variaz. %
Penne e matite a sfera	62,0	67,4	+ 8,7	71,4	71,2	- 0,3
Penne stilografiche e stilografi	31,1	37,0	+19,2	64,7	63,1	- 2,5
Ricambi, parti, accessori	35,9	29,0	-19,2	22,8	23,6	+ 3,2
Matite, mine e portamine	20,2	22,5	+11,2	4,5	5,4	+21,1
Pastelli, gessetti, carboncini	6,4	4,8	-24,8	4,2	3,2	-24,1
Nastri, inchiostраторi, cuscineti per timbri	60,9	61,9	+ 1,6	26,3	19,4	-26,1
Totale	216,6	222,6	+ 2,8	193,9	185,9	- 4,1

Fonte: elaborazioni Assoscrittura su dati Istat.

